
3 1761 06677592 5

BONDELMONT

TRAGEDIA

DI AUGUSTO CONTI

IN FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

—

1868

Prezzo Una Lira.

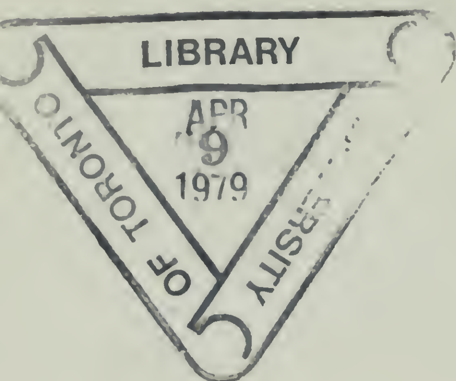
BONDELMONTE

TRAGEDIA

DI AUGUSTO CONTI



FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana
—
1868


LIBRARY
APR
9
1979
OF TORONTO
RSITY

AL LETTORE.

Concedimi, lettore, brevi parole, ch' al mio lavoro non possono nè di pregio nè di chiarezza o dare o togliere nulla; ma se questo lavoro ti piacesse (ah! Dio voglia), dimanderesti forse: che mai ti mosse a scrivere una tragedia, te uomo d'altre discipline; o quali ragioni ti governarono nel comporla? e io, supposta la domanda, risponderò nel modo che segue. Fino dagli anni che giovinetto studiava rettorica, il Bondelmonte m'agitò la fantasia; talchè scrissi alcune scene, di cui mi rammento ancora, com' in ombra. Poi, quando da' versi, che per difetto d'arte, voglioso di mostrarla, scrivevo affaticati e senza garbo, mi volsi alla prosa e alla scienza, quell'antico dialogizzare delle tragedie, non solo del *Bondelmonte*, ma d'un *Catone in Utica* e d'una *Giovanna d'Arco*; tant'era intima forma del mio pensiero e del mio sentimento, che in dialoghi ho scritto i più de' lavori miei, e, ultimamente, mi raccostava vie più al dramma co' *Discorsi del Tempo in un Viaggio d'Italia*, libro, dove tentai effigiare la civiltà morale materiale politica de' tempi nostri. Voglio

credere adunque, lettore, che m'abbia mosso vocazione naturale; se vera o no, se intesa o frantesa, giudicherai tu.

Tre anni or fa nell' immaginazione mia ridestavasi *Bondelmonte*, addormentato da molti anni, e, con vogliosità giovanile, presi la penna e scrissi un circa tre Atti; ma, più invasato di súbite fantasie, che dell'argomento, rappresentava il mio cuore, piucchè il soggetto; talchè strappai lo scritto, e mi diedi a rileggere dal Compagni sino al Machiavelli, dall'antica novella del Pecorone sino a' frammenti di cronaca de' Bondelmonti, riferita nell'*Osservatore Fiorentino*, acciocchè nel mio soggetto mi trasformassi, e non per mettere in verso una storia, ma perchè la storia vera si convertisse in istoria ideale o in rappresentazione immaginosa. E certo, qua e là trovava mirabili cenni; passare Bondelmonte il Ponte Vecchio ed essere ucciso a piè di questo, a Por Santa Maria, mentre tornava da un convito di casa Bardi, che stavano all'altra parte del Ponte medesimo; la moglie di lui, seduta sul feretro, essere stata menata per Firenze a spettacolo di sdegno e di pietà; non súbito il giorno delle nozze, ma dopo alcun tempo, essere avvenuto il caso; e simili congiunture, di molto aiuto a inventare la favola. E così, nelle vacanze autunnali passate su' poggi di Firenze, con diletto non poco e speranza non minore, benchè seguita da timori e sgomenti, di-

stendeva il Bondelmonte, prima in prosa, e quind'in versi; e, letto a varj amici, che validamente mi confortarono, fatto leggere a un attore, che ne dubitava, mi risolvo a stamparlo, chè la stampa farà esaminare se la recita possa o no convenire.

L'argomento, che risguarda i tempi eroici delle italiane repubbliche, i principj di tanti guai dalla discordia, e le prime cagioni della civiltà nuova, è degnissimo di poesia; e lo tragediava il Marengo, lo musicava il Pacini, non letti nè uditi da me, non riusciti (sembra); e credo altri tenterà, se pur io abbia fallito; giacchè tal forza è nel soggetto da non poterlo dimenticare l'arte viva d'un popolo grande.

Tre fini principali, e tra loro coordinati, mi sono proposto: rappresentare la vita pubblica d'allora; ogni bene procedere dalla concordia e dal dovere, ogni male dal contrario; l'espiazione infallibile per ogni uomo e per ogni nazione: quest'ultimo il fine principalissimo della tragedia. Le due Schiere avverse de' Consorti figurano le fazioni, la Schiera de' Vecchi figura i buoni, che non mancano mai, e la giustizia; poi, l'immagine del viver civile si determina ne' personaggi della favola e ne'casi loro. Non potevasi adoperare i Cori, che i Greci usavano nelle lor tragedie, simili (credo) a' melodrammi; ma cantare fra la recita non si può, recitare tutta insieme la Schiera, nemmeno; talchè, parlano i Caposchiera; nè già

com'accessorj, si come personaggi della tragedia e parte dell'azione, a mo' (per questo lato) de'Cori Greci, che veramente rispondevano all'uopo, stranissima cosa essendo che il viver comune apparisca quasi accidentale nel dramma. E, rispetto alla discordia e a' danni che ne provennero, in que' tempi com' in ogni tempo più nocono i perplessi nel bene, che i risoluti al male, più i voltabili che i fermi; onde la storia mi porgeva la leggerezza terribile del Bondelmonte, o que'deboli savi, che, dopo aver biasimato i fieri consigli di Mosca, poi condiscesero all'altrui e alla propria rovina. La voce interiore della coscienza, e la esteriore, cioè la religiosa e morale tradizione, parlano i vecchi segnatamente; poi, tre amabili donne, e un giovane mesto e magnanimo.

Se lo stile, che la lettura de' poeti e degli storici di quel tempo e il mio cuore desiderai mi spirassero, se ogni scena, che fa un tutto da sè stessa, e si congiunge per vincolo d'azione interna ed esterna con l'altre scene, o se la natura d'uomini che desiderai avessero tutti unità pur nella loro mutabilità, ti sembrassero, lettore, quali l'Arte comanda e l' ingegno fornisce, me beato; se no, conceda Dio all'argomento miglior poeta.

Firenze, 14 d'Aprile 1868.

PERSONAGGI

Bondelmonte de' Bondelmonti
Gemma Donati } figliuoli di
Piero Donati }
Gualdrada Donati

Schiera de' Consorti di Bondelmonte
Nobiluomini di sua Parte
Drappelletto di Paggi, e Donzelli.

Lambertuccio degli Amidei
Lapa, sua moglie
Ginevra, loro figliuola
Mosca de' Lamberti }
Schiatta degli Uberti } partigiani di Lambertuccio
Oderigo de' Fifanti }

Schiera de' Consorti degli Amidei
Nobiluomini di loro Parte
Ancelle

Schiera de' Vecchi

La Scena è in Firenze.

ATTO I.

Loggia degli Amidei

Scena I.

Schiera de' Vecchi, Schiera de' Consorti di Bondelmonte, Schiera de' Consorti degli Amidei.

La Schiera de' Vecchi è seduta sul più alto gradino della Loggia, fuorchè il Caposchiera; che, parlando, s'alza: le altre due schiere stanno in piè a destra e a sinistra.

SCHIERA de' VECCHI.

Segnato è......

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Segnato è ormai che atroci
Pene Italia patisca, incendj, esigli,
Ceppi e lunga vergogna. Un duol mi grava
Segreto; come all'appressar del nembo
Sgomento inconsapevol preme i petti.
Ai tenaci nell'odio ira divina
Con profetici detti
D'Assisi minacciava il poverello;
E la sentiam vicina.
Se quantunque divisa e in te discorde,
Dopo il Gotico scempio sei più bella,
Quasi olivo che ognor, secco, rimette
Pollon di vita,
E al mondo intero dái luce novella,

Deh ! qual parresti unita e in te concorde,
O patria nostra ? Su te gli occhi posa
Iddio; ma nube, intanto, sorge ai monti
E la vallèa ricopre.

Le DUE SCHIERE de'Consorti.

Or via tacete.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

A che parlar di guai, mentre s'aspetta
Qui Bondelmonte, il nostro cavaliero,
Che sua fede prometta
Degli Amidei alla figlia; e sia suggello
Di pace?

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Pace non vi sta sul volto,
E obliqui sguardi si gettan le schiere.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ci offese il detto di costor, chè sopra
Ogni altro sangue vantano i Lamberti,
Gli Uberti e gli Amidei ; benchè si trova
Che d'Alemagna e' piovver nel giardino
Italico; e noi chiaman gente nuova.

CAPOSCHIERA de'Consorti degli AMIDEI.

Errate, siam Latin sangue gentile ;
Perchè, regnando Augusto, i nostri antichi
Recar l'aquile al Reno; e, di lor nata
La casa degli Ottoni, poi con fido
Cuore son ritornati al prisco nido.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ma Bondelmonte, il prode cavaliero,
I Bardi, i Frescobaldi e gli Elisei,
Ed ogni lor consorte,
Da'soldati di Cesare nascemmo,
E, calati di Fiesole ab antico,
Qui fermammo le case, o alzammo in forte
Sito i castelli a frenar l' Unno e il Goto.
Ingiusto è, dunque, primi esser vogliate,
Di nobiltà per alterigia, o soli
D'uffici nella gara; e signoria
Non eletta fra lor sdegnò l' insano
Orgoglio degli Uberti, e per due giri
Di sol strage movea con empia mano.

SCHIERA de' VECCHI.

Pace pace.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Soffrir dato non era
Che nel contado assoggettaste i Guidi,
E i Conti di Capraia e di Mangona
O di Certaldo, e ogni Baron che amico
Fosse all' Impero. Nè valea che il buono
Federigo di Svevia il domìn tolto
Ritogliesse: usurpando altrui ragione,
Il Papa poi vel ridonava intero.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Del popolo al volere stando umìli,
Fate ch' animo buono in voi si scopra;
Bondelmonte imitando.

Che, smantellate sue castella, vive
Qui cittadino; e per comun grandezza,
Non per superbe voglie,
Il brando e il senno e le ricchezze adopra.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Detti oltraggiosi! Rubellar ci vuoi
Tu dall'Imperio, e alla Romana Chiesa
In mercenarj omaggj noi prostrare?

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE (*mettendo mano all'armi*).

Grave ci rechi offesa.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI (*come sopra*).

Chi vuol guerra, se l'abbia.

SCHIERA de' VECCHI (*frammettendosi*).

Pace pace.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Parlate voi d' Imperio? Ahimè, lo stolto
Tralignare de'padri ce l' ha tolto;
Di Chiesa voi parlate?
E di stragi vessillo ecco ne fate;
Di nobiltà si mena
Vanto? e a' piè strascinate altrui catena;
Voi di popolo il nome avete preso?
Siam volgo vilipeso;
A che patria nomate? Senz'amore
Di liberi fratelli è van romore.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Nostra colpa non è.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Nè colpa è nostra.

SCHIERA de' VECCHI.

Comune colpa, e comune la pena.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Circa il bel San Giovanni, entro le sacre
Arche degli avi, da più notti s'ode
Sonar l'aride ossa!

LE DUE SCHIERE de' Consorti.

Ohimè!....

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Si taccia....
Ecco il pro' Cavaliero.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

E la donzella

SCENA II.

Le tre Schiere - Bondelmonte, Ginevra, Lapa.

(*Entrano nella Loggia dalla porta del palazzo degli Amidei*).

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Bello e pro' cavaliero!

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Par sia nata
Di re!

LAPA (*a Bondelmonte*).

Figliuole vi conceda Iddio
A questa mia simili, e in spose darle
A chi, bel cavaliero, vi somigli,....
Non tremar com' io tremo in dire: È vostra.

BONDELMONTE.

A che tremar, Madonna?

LAPA.

Età viviamo
Mal fida, piena di corrucci e d'armi.

BONDELMONTE.

La nobile donzella esser di pace
Angel deve tra noi.

LAPA.

Nè amor vi mosse?

BONDELMONTE.

Tra i romori de' brandi una soave
Cura non anco mi cercò le strade
Di questo petto; ma lei seppi altera
Nobilmente e magnanima; e alto dono
Suo cor parrammi: a me darlo vi piaccia,
Nobil donzella.

GINEVRA.

Ad uom non prode in armi,
Nè generoso, l'animo inchinare
Non mai mi piacque; a voi sarò, mio sposo,
Mio signore, fratello e gloria mia,
Com'agnel mansueta.

BONDELMONTE.

Qui le spade
Poseranno; e a più vasta signorìa
Della Città le volgeremo uniti.
Parervi a niun secondo, unico è questo
Il desiderio e la speranza.

GINEVRA.

I forti
Sensi dell'amatore, e l'ardimento
Son di sua donna l'alterezza.

BONDELMONTE.

Cinto
Di ferro, allor che ad espugnar castelli
O le Tosche città, capo di molte
Bandiere, io muova, del mio nome lieta
Io vi farò.

GINEVRA.

Bello il guerrier che vola
Sul focoso destriero, e folgoreggia
Luce dagli occhi e dall'elmetto.... e bello
Ai vinti perdonare.

LAPA.

Oh sopra ogni altra
Bellezza, vinto e vincitor non fosse
Nelle dolci contrade!

BONDELMONTE.

D'alma pia
Bel sogno!

LAPA.

I sogni dell'amor son veri.
Ma tu, figliuola, nel voler ti posa
Del tuo marito sempre; ed egli vegga
Sol ne' taciti sguardi e nel sorriso
Il tuo mite consiglio.

BONDELMONTE.

E se gli amici
Si voltasser nemici, e ne restassi
Domo, Ginevra, mi terresti allora
In picciol pregio?

GINEVRA.

Che parlate? Donna
Di suo amator ne' vanti s' innamora;
Piucchè in altezza, poi, l'ama caduto.

BONDELMONTE.

E se i nemici miei venisser domi
Da me.... tutti.... donzella, ove starebbe
Il cor vostro?

GINEVRA.

L'anemone al suo raggio
Sempre si gira.

LAPA.

Cavalier, vi corse
Un'ombra gli occhi; e di non liete cose
Il cor vi parla....

BONDELMONTE.

No, pensiam giulivi
Augurii. Ecco gli amici; fausto sia.

Scena III.

Detti; e Lambertuccio Amidei, Mosca Lamberti, Schiatta Uberti, Oderigo Fifanti.

LAMBERTUCCIO.

Vien, Bondelmonte, abbracciami; giocondo
Di tutt' i giorni miei quest' è. Promesse
Oggi, tra breve compirem di Santo
Stefano nella Chiesa l'alte nozze;
E figliuol mio sarai, chè maschia prole
Non concedeami Dio.

BONDELMONTE

Di padre in luogo,
Messere, io v' ho.

LAMBERTUCCIO.

Dolce figliuola mia,
Il cui nobile cor pareggia il nostro
Antico sangue, Iddio ti benedica,
E l'Angel suo.

GINEVRA.

In grande onor m'aveste,
Padre, me dando a cavalier sì egregio.

LAMBERTUCCIO.

Il sereno tuo spirito rallegra,
O donna mia, nel volto degli sposi;
Chè l'alma loro s'empie di letizia.

GINEVRA.

Quasi vigneto, su cui splende il sole,
Ride ogni mio pensiero.

BONDELMONTE.

E com' a' raggj
Di primavera esultano gli allori,
Il cor m'esulta.

LAPA (*tra sè*).

Qual d'autunno pioggia
Entro valle solinga, ho mesta l'alma.
forte) D'amor santo voi sempre Iddio consoli,
O dolci anime care.

LAMBERTUCCIO.

Qui tua croce
D'oro nelle mie mani, o Bondelmonte,
Poni, e la tua, o Ginevra; e com' io giuro
Pel segno di salute darti a sposa
La figlia mia, giurale tu la fede,
O cavaliero; e fede a lui tu giura,
Sangue degli Amidei.

BONDELMONTE.

Pel santo segno
Di nostra speme, io giuro.

GINEVRA.

Per la croce
Giuro del Signor nostro.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Viva il prode
Cavaliero e sua schiatta.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Viva il sangue
Latino, Uberti, Lamberti, e Amidei.

SCHIERA de' VECCHI.

Viva del Fiore la città.

BONDELMONTE.

La croce,
Che vi pendea dal collo, a me donate,
Nobil fanciulla, e il petto mio ne splenda.

GINEVRA.

Donatemi la vostra; e ch'essa venga
Nel sepolcro con me.

MOSCA.

Le nostre spade
Barattiam, Bondelmonte, per la vita
E per la morte.

BONDELMONTE.

Il piacer tuo si faccia. *(si barattano le spade).*
Regali nozze celebrar vogl' io

Nel dì assegnato; e, novellando, a' tardi
Nepoti l'ave il narreranno. In festa
S'adornin le contrade fino a Santa
Reparata e dintorno a San Giovanni:
Ivi sien padiglioni e canto e suono:
La tenda nuzïal, perchè Ginevra
Le danze miri da cospicuo luogo,
Sotto la torre fien del Guardamorto.

SCHIERA de' VECCHI.

Infausto nome!

BONDELMONTE.

Tutt' invito i nostri
Consorti all'allegrie.

SCHIERE de' Consorti di BONDELMONTE.

Viva l' insegne
Del cavaliero e l'elsa d'oro.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Viva
D'oro le palle.

SCHIERA de' VECCHI.

I Gigli ed il Batista.

(*Ad un cenno di Lambertuccio, le donne si ritraggono*)

Scena IV.

Detti, fuorchè Lapa e Ginevra.

LAMBERTUCCIO.

Il più caro al cor mio pegno solenne,
O Bondelmonte, d'amistà ti dava.
Cessiam dal sangue, ond' io stesso le mani
Repugnante macchiai, di nostra parte
Per l'onore; ma sempre m'affliggea
Rimorso, sì crudel piaga nel seno
Recando della patria. Or si respira,
La Dio mercè: stringiamoci le destre,
Perchè di Guelfo e Ghibellin, straniera
Peste, ond'ormai tante infermar d' Italia
Città, qui pur le maladette parti
Non s'appicchino alfine. Sètte atroci
Europa strazian tutta, un che d' ignoto
(Quasi doglia di parto) preparando.
Tra discordie cotante, chi sia primo
A unirsi, primo vincerà. Gli uniti,
Se divisi aspettiamo, avrem servaggio.
L' Imperio serbi la comune legge,
Onde l' Imperio nasce, serbiam nostre
Noi libertà; nè ci appropriam di parte
L'aquila in segno; nè di parte sia
Pennon la Chiesa, onde il Vangel s' impara.
Da'cittadini grandi fuggan gli astj
Sì crudi, e obbediranno i popolani,
Che seguono de'grandi esempio e sorte.

BONDELMONTE.

Ben pensi; pur, se vogliam fermo stato,
Uffìcj e onori accumunar si vuole
A'popolani più potenti....

MOSCA.

Mai.

SCHIATTA

Chi popol favorisce, odia il Comune.
Qual sorcio, che per giuoco di fanciulli
Corre involto di fiamma, e ovunque cieco
La sparge, tal è popolo in Comune.

BONDELMONTE.

Inclita stirpe degli Uberti o Schiatta,
La superbia de'grandi può disfarci.
Se battere uom di plebe, o non portare
Comuni pesi noi possiamo, il tempo
Vien di ricatto, e il popol noi a morte
Aggrava e batte. Nè tua gente, o Mosca,
De' Lamberti fia salva.

LAMBERTUCCIO.

Il ver tu parli
Forse e maturo ne terrem consiglio
Altra fiata.... Intanto siam consorti
D'ogni ventura.

MOSCA.

Compagnia non regge
Senz'un capo. Seguir chi mai tu pensi,

O Bondelmonte? Lambertuccio noi
Degli Amidei seguiamo, lui maggiore
A noi d'etade, e nostro sangue antico.

BONDELMONTE.

Ei m'è padre....; ma qui secondo farmi
A niun poss'io, se del Comun si tratti....
Antico italo sangue a me dà fiamma
Pur nelle vene....

MOSCA.

A te secondi noi
Ci farem dunque, noi? Meglio di rupe
Sparvier, che uccello di palude....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Tutti
Alla patria soggetti.

MOSCA.

Noi de' Grandi
La vittoria vogliam....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Grande il Comune.

BONDELMONTE.

Non vuolsi oppresso il popolo;.... le parti
Di lui terrò.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Chi tien parti, divide
La patria.

BONDELMONTE.

Onore m'acquistò la spada,
Non sudditanza.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Chi la patria fiede,
S' infama, e spesso ambisce signoria.

LAMBERTUCCIO.

Odimi, o valoroso; i detti acerbi
Altrui non lodo;.... ma sostegno sii
Di mie case, ove genero ti accolgo.

MOSCA.

Che parli? A nuovo cittadin sostegno
Siam noi....

BONDELMONTE.

M'offendi tu? (*pone mano alla spada*).

MOSCA.

Tu noi minacci?
Di contado venivi e quando esperta
Nostra possa ti fu, ti piacque allora
Nostr'amistà....

BONDELMONTE.

Come non stanno insieme
Acqua e fuoco, star io con voi non posso,
Se la mitezza mia vi par timore....
Tal prova ten darò.... (*trae la spada*).

MOSCA.

Vediamo. (*fa il somigliante; la Schiera de' Vecchi si frappone*).

LAMBERTUCCIO

Pace,
Diletti miei, figliuol mio prode, pace. (*abbraccia Bondelmonte*).
Nelle mie case il nuovo sol ti vegga....

BONDELMONTE (*tra sè*).

(Non alle mie si recan essi).

LAMBERTUCCIO.

Or l'alme
Turbate il ver non odono. Se detto
Altrui ti spiacque, all'amor nostro il dona,
E.... ammenda ne faremo.

BONDELMONTE (*tra sè*).

(Io vo.... L'orecchie
Quasi flutto di mare mi rimugghiano;
Quasi martel di fabbro io sento i colpi
Del core.... A me tai nozze or fíeno, dunque,
Ceppo e vergogna?.... E antico amor di lode
A servitù di donna umiliar forse
Io posso?....) Addio.... Piaga insanabil porto (*esce*).

SCENA V.

Detti, fuorchè Bondelmonte.

SCHIATTA.

Torbido in volto egli partì.... Sua fede,
Io credo, romperà.

MOSCA.

Se fosse, trema
Già di desio la man sovra il pugnale.

LAMBERTUCCIO.

Pronto allo sdegno sei.

MOSCA.

Tu me rimprocci?
Non ami tu nostra grandezza?.... O Schiatta,
Che pensi tu, se Bondelmonte mai?....

SCHIATTA.

Grande di sua persona è cavaliero;
Ma una bara lo cape....

MOSCA.

E tu, Oderigo,
Fallir non puoi, tu de' Fifanti....

ODERIGO.

Uom sono
Di parte; e poco parlo, e fo di fatti....
Ove accenni, ferisco.

LAMBERTUCCIO.

Ah noi tapini!

SCHIATTA.

Lambertuccio, su via;.... costui di vista
Più non perdiamo.... e le partite io scrivo.

(*Tutti escono fuorchè la Schiera de' Vecchi.*)

Scena VI.

Schiera de' Vecchi.

Stanno schierati sul più alto gradino della Loggia.

SCHIERA de' VECCHI.

« Superbia, invidia, ed avarizia sono
« Le tre faville, c' hanno i cuori accesi ».

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Oh come ratto l'amistà si spense!
Alla comune carità ne' petti
Omai non lascia loco
Amor di sè. Qual rapida di foco
Vena che corre il vasto nembo; passa
Di core in core il cruccio dell'orgoglio.
Divina legge, che risplendi innata
A ogni mente creata,
Giustizia eterna sotto il cui dominio
Sol vive libertade,
E nella cui unità sorge l'unione,
Luce del vero, o lume di bellezza,
E fiamma di virtù, severa e dolce
Santità del dovere;
Come guardando il sol procedon retti
Gli umani a comun segno, ma velata
La fronte, o a notte bruna van dispersi;
Tal nostra compagnia,
Se a te non rimiriamo, si disuna.

SCHIERA de' VECCHI.

Ohimè!

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Già di Fiorenza e torri e tetti
Crollar veggio, e pestar nostre contrade
Strani guerrier col mirto sugli elmetti.

SCHIERA de' VECCHI.

Ohimè, ohimè!

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Segnal funesto dava
A piè di ponte l' idolo di Marte.

SCHIERA de' VECCHI.

Narra.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

La notte che già corse, cupa
Pioveva; i lampi abbarbagliavan gli occhi,
E lampi anch'esso il fiero idol metteva;
Chè là un dèmon s'occulta, già dai padri
Adorato nel tempio, ch'or di Cristo
Dal Precursor si noma. Ind' il maligno,
Che ne' petti accogliam, geloso rugge,
E vuol fieri olocausti.

SCHIETA de' VECCHI.

Ohimè! preghiamo *(s' inginocchiano).*

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Questa contrada, o Dio, che sì ti piace,
A salute correggi,
E i tormenti dell'odio insegnin pace.

Fine dell'Atto I.

ATTO II.

Logge de' Donati

SCENA I.

Gualdrada Donati e Gemma.

GUALDRADA.

Sai tu, Gemma, qual mai consiglio io m'abbia
Fisso nel petto?

GEMMA.

Qual, madre?

GUALDRADA.

Tu sia
Di Bondelmonte.... Non rispondi?

GEMMA.

O madre,
Il respiro mi manca.

GUALDRADA.

Per letizia?

GEMMA.

Per terrore.

GUALDRADA.

Nei tuoi sguardi, mi parve,
L'ornato cavalier grazia trovasse.

GEMMA.

A nobile donzella ei diè sua fede ;
Com'esser d'altra può ?

GUALDRADA.

Già i vecchi sdegni
Ribolliron, m' è noto ; chè d'amari
Detti morsero lui di nostra parte
I nemici. Quel prode omai non puote
Inanellar costei, nè deve ; ai cari
Disegni torno, nel cor mio gran pezza
Meditati. Sostegno il vo' di nostra
Vedova casa, e che, per lui, l'acerbo
Ancor d'anni e sì mite animo, cresca
Fratel tuo in ardimento ed in possanza.
Nell'ultime agonie dell'uom che fermo
Entro il core mi sta come sul capo
Le vedovili bende, i suoi vid' io
Labbri movere appena, ed i velati
Occhi volgere a me. Chinai l'orecchio
Sopr'esso, che dicea con voce spenta :
Il nome dei Donati a te, Gualdrada,
Raccomando ; tienne alto il pregio, edúca
Nobilmente Pier nostro, e ottenga degno
Marito la fanciulla.... Sue parole
Mi stan fitte nell'alma, sempre. I guardi
Posai su Bondelmonte, tempo e luogo
Aspettando ;.... e fallir parve ad un tratto,
Per l'odïosa pace di costoro,
La mia speranza ;.... che risorge ormai,
Nè più fuggire la farò. Per grave

Cagione ch'ei qua venga, Pier mandai
L' invitasse; tu l'opra mia sostieni.

GEMMA.

Di lui, sovente, mi parlaste. Il vidi
Sovra bianco destriero in bianca vesta,
Inghirlandato il capo, un dì tornare
Da un convito; e il mio cor tacito disse:
Sarei bëata!.... ma tosto provai
Quasi un terrore. L'alte sorti ei mira
Magnanimo, sarien pondo soverchio
A me timida e mesta. Il suo gran core
Vuole un più forte core a sostenerne
Gli affetti. Un dolce e terribile affanno,
Uom di guerra e di parte, ei mi sarebbe.

GUALDRADA.

Tu, de' Donati non sei tu? Chè fosse
Disutile all'onor di nostre case,
L'alta bellezza tua noi generammo?

GEMMA.

Nè ch' io misera fossi, o dolce madre,
Mi partoristi....

GUALDRADA.

Misera?.... No, grande
Anzi ti voglio. Non è questo, dunque,
Amor materno?

GEMMA. E tu render potresti
Degli Amidei la figlia sì deserta?

GUALDRADA.

Di lei la madre, nata da nemico
Ceppo, gioir di sue nozze non dee;
Giusto è a perenni offese oppor difesa.

GEMMA.

Sempre ha risposte il desiderio; molte
E ognor contrarie; unica l'ha il dovere.

GUALDRADA.

Cessa....

GEMMA.

Sul vostro sen, madre, mi stringo:
Non mi tradite, per la Vergin santa. (*abbraccia la madre*)

GUALDRADA (*tra sè*).

(Ohimè che fo.?.... Lei repugnante io debbo?....
No, via dubbj codardi; ufficio adempio
Di vedova e di madre) (*respingendo Gemma*). Orsù, fanciulla,
A obbedire e a tacere io t'educai....
Non oltre un motto.... Il sorriso d'amore
Rassicurarti può.

GUALDRADA.

Se amar lui possa,
Il cor lo sa, che spesso me l'ha detto;
Ma....

GEMMA.

Ecco Pier nostro; udiamlo.

SCENA II.

Pier Donati e dette.

PIERO.

Ei qui tra breve
Sarà; il precedo. Ma qual celi, o madre,
Grave segreto? nol tacer più a lungo.

GUALDRADA.

Offrirgli vo' la tua sorella.

PIERO.

E tanto
L'indomita alterezza piegar puoi?

GUALDRADA.

Semplice se': non cura l'alterezza
Umiliazïon che a più salir ne giovi:
Anco umiliata, mi starà negli occhi
Quel guardo sempre, ond'altri l'occhio abbassa.

PIERO.

E ov'ei rifiuti?

GUALDRADA.

Egli non può. Piacergli
Deve che ambito sembri, or che nol pregia
La tracotanza di novelli amici:
Nè all' improvviso sfolgorar di tanta
Bellezza che gli s'offre, invan da molti

Desïata, potrà regger l'ardente
Fantasia.

PIERO.

Di vendette atroci e lunghe
Non temi tu? e ch'altro sangue allaghi
Di Fiorenza le strade?

GUALDRADA.

Il vilipendio
Della vostra prosapia io temo; questo,
Non altro mai.

PIERO.

Nè a te, che il padre donna
E signora lasciò, resister dèssi;
Ma il cor m'annunzia guai.

GUALDRADA.

Dunque sortisti
Cor di monaco tu?

PIERO.

Ahi! fra cotanti
Dissidj e lagrime, fra ingiustizia tanta
Che vuol parer giustizia, riderebbe
Al mio pensier la solitudin mesta
De' chiostri, e il canto sospiroso e quieto.

GUALDRADA.

E la natia prodezza occultar cerchi
Nell'ombra?

PIERO.

Ferve entro il mio petto ancora
L'ardor delle battaglie! Oh lui felice,
Che di stragi fraterne immacolato,
Può solo sbaragliare, in giusta guerra,
Della patria i nemici! E chi può mondo
Serbarsi omai? Finchè a voi, donne, il mio
Braccio abbisogni, qui starò;.... fuggire
Poi lontano e per sempre, in Terrasanta,
Guerrier sacro, e combattere di nostra
Fede i nemici, e in lor covi ferire
Le belve che assaliscon nostri lidi;....
Viver di gentilezza, di prodezza,
E di fede!....

GUALDRADA.

Al mio caldo, insonne, fiero
Desio materno di vostra grandezza,
Non conoscenti figli ohimè! toccava.

PIERO (*tra sè*).

(Dubbio tra bene e mal, come confondi,
Povero umano core, affetti e nomi!)

GUALDRADA.

Or mano all'opra; Bondelmonte giunge.

(*A un cenno di lei Gemma si ritrae dietro una porta, che dal fondo della Loggia mette nel palazzo*).

Scena III.

Bondelmonte e detti, Schiera de' Consorti di lui, la quale non ascende la Loggia.

BONDELMONTE.

Dio vi aiuti, Madonna.

GUALDRADA.

E con voi sia,
Pro' cavaliero.... Che di tôr pensiate
Una degli Amidei per donna vostra
Riportato mi fu; ed io, con vostra
Grazia, dire vi volli, ch' è mal passo,
Nè a cotal cavaliero e a' merti suoi
Conveniente.

BONDELMONTE.

Uscì da' vostri labbri
Dura parola;.... ma.... esecrabil questa
Lor lega sia, m'accôrsi.

GUALDRADA

Che voi mosse
Timore a chieder d'amistà i nemici
Nostri dirà Fiorenza; e menan vanto
Di vittoria costoro.

BONDELMONTE.

Intollerabile
Scorno lor vanti; e che, a' sospetti pronto,
Di mia fortezza il popol dubitasse.

GUALDRADA.

Nè a sì animoso s'addirebbe vinta
Dar la gara, e sommetter voi ed i vostri:
Nè a quelle de' superbi unir le sorti,
Che debbon soprastare.

BONDELMONTE.

Anche tra loro
Esser primo sperai;.... ma....

GUALDRADA.

Or deh! lusinga,
Che tant'orgoglio ceda! Non la stessa
Donzella, in fieri sensi ed in maligne
Case allevata, porgeriasi umìle
Al signor suo.

BONDELMONTE.

Magnanime virtudi
Ell' ha....

GUALDRADA.

Per fermo,.... e più che a mite ossequio
Di moglie non si addica....

BONDELMONTE.

Io già nel core
Tali ombre fosche accolsi....

GUALDRADA.

In serbo un'altra
Per voi tenea, nobil non meno e pura
Donzella, e di gran dote, e di bellezza
Nel nome prima, e però di voi degna. (*prende per mano Gemma e gliela mostra*)

BONDELMONTE (*tra sè*).

(Oh mirabil bellezza!.... E vendicarmi
Così potrò.... Si faccia). Tanto ingrato,
Se voi me la serbaste, io non parervi,
Madonna, vo', da rifiutarla.

PIERO (*tra sè*).

(Il dado
È omai gettato; passïoni molte
Lo buttarono giù alla ventura,
E di secoli 'l pianto vi sta sopra).

BONDELMONTE.

Io vostro cavaliere, o damigella,
Sarò. Quel velo, che vi cinge, azzurro
Come i vostri occhi, mi donate; e il ferro
V'appenderò, perchè onorato venga
Meco in ogni alta impresa. (*inchinasi alquanto col ginocchio, mentre la donzella gli porge il velo*).

E l'amor vostro
Chieggovi;.... mel negate?

GUALDRADA.

Or via, figliuola,
Parla.... Molto amar dèi così valente
Bel cavaliero;.... parla.

GEMMA.

Fral donzella
Io sono ;.... il cor mi trema.... ch'ebbi tutto
Alla madre sinora e al fratel mio :....
Questo tremante core all'uom che sua
Mi faccia, raccomando.

PIERO (*tra sè*).

(O poverella,
Raccomandalo a Dio; perchè l'umane
Non badan cupidigie a cor che piagne).

BONDELMONTE.

La voce vostra par dolce lamento
D'usignoli.... Mia farvi tosto io voglio....
Fra forti dubbj impetuosa corre
Mia volontà, o Gualdrada; e impazïente
Cerca il termine suo.... Nè tempo diamo
A nemiche arti.... Súbito si compia....

PIERO (*tra sè*).

(Pentirsi teme; ad un' interna voce
Resister non s'affida; e vuol che il fatto
Renda tosto impossibile ascoltarla).

BONDELMONTE.

Al sacro altar dinanzi, se, o madonna,
Il concedete, noi starem domane.

GUALDRADA.

Si faccia.

BONDELMONTE.

E, o Piero, noi sarem fratelli.
Unite nostre case e nostri amici,
Niun contrastarne può.

PIERO.

Guerra non temo,
O Bondelmonte; ma pace sospiro.

GUALDRADA.

Tu de' Donati prole?....

BONDELMONTE.

E non indegna.
La docil sommissione in che allevasti,
Madonna, lui, s'avviene a pro' guerriero,
Ch'esser duce non voglia.... Or Dio v'aiuti.

(Bondelmonte scende dalla Loggia verso i suoi Consorti; le donne si ritraggono).

PIERO.

Tutti qui siamo rei; oprando, o all'opra
Più o men cedendo; a passion propria o altrui
Qui deboli siam tutti; ognun sua voglia
Dover finge.... sarem tutti infelici.

Scena IV.

Bondelmonte, Schiera de' suoi Consorti. – Lambertuccio, Mosca, Schiatta, Oderigo,

(i quali si fanno da un capo di via e si appiattano ascoltando).

BONDELMONTE.

Udiste, amici?

SCHIERA de' CONSORTI.

Indovinammo.

BONDELMONTE.

Il core,
Da novità sì sùbita sgomento,
Chiede conforto a voi. Tutto il passato
Irrevocabil, tutto l'avvenire
Incerto, pesan sul mio core oppresso!
Che fec' io mai?

SCHIERA de' CONSORTI.

Ben festi.

BONDELMONTE.

Al mite addio
Del padre, e al vivo affetto di Ginevra,
Contrapponendo vo, qui nella mente,
Di Mosca il ferin ghigno, ovver di Schiatta
I beffardi sorrisi, a darmi lena
Nel patto violato;.... ma.... (*si stringe il capo tra le mani*).

MOSCA (*che si muove con impeto verso Bondelmonte e ch' è ritenuto da Schiatta*).

Deh lascia
Ch' io lo sveni.

SCHIATTA.

Da'suoi saremmo uccisi....
Aspetta; il tempo non rompe sua fède.

LAMBERTUCCIO (*tra sè*).

(Ahi di Ginevra e della moglie mia
Cuori trafitti! ah di mie case obbrobrio!)

ODERIGO.

Ascoltiamo.

BONDELMONTE.

Reggete, o dolci amici,
Mia volontà, che par nave in burrasca.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Cosa fatta, si lodi.

BONDELMONTE.

È ver; la omai
Necessità non reparabil puote
Sol consolarmi.... Pur vorrei più oneste
Scuse al fatto, e fermar l'animo in esse....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Purchè dovizia e festa e imperio sia,
Che abbiam ragione proverà la spada.

BONDELMONTE.

Or via; più dubitar che monta? Nozze
Splendide prepariamo pel veniente
Giorno, quanto la breve ora concede.

MOSCA.

Interrogarlo vo'. *(I tre lo tengono).*

LAMBERTUCCIO.

Parlargl' io debbo.
Tacer giura, se no via ti trarremo.

MOSCA.

Giuro. (*I quattro si fanno innanzi*).

LAMBERTUCCIO.

Salute, figliuol mio.

SCHIATTA e ODERIGO.

Salute.

MOSCA (*tra sè*).

(Maledizione).

BONDELMONTE.

Che cercate voi,
Messere?

LAMBERTUCCIO.

Te cercava.... Alle mie case
Indarno t'aspettai.

BONDELMONTE.

Sì m'ebbi atroce
Congedo là, che di mia fronte l'occhio
Non le vedrà più mai.

LAMBERTUCCIO.

Promisi ammenda,
Qual da onorati uomini può darsi.

BONDELMONTE.

Tale appresso vi sta che non perdona,
Nè vuol perdono, mai....

MOSCA.

Vero tu parli.

LAMBERTUCCIO.

Signore di mia casa io sono...., e al nostro
Affetto guatar devi. Or tu mortale
Ne rechi offesa.

BONDELMONTE.

Libero lasciate
Il mio talento; e d'ambe parti oblio
Sull'offese gettiamo.

SCHIATTA (*tra sè*).

(Pria di darti
La man sul volto, ei ti dice perdona).

LAMBERTUCCIO.

Miglior pensiero accogli. Non l' ingiuria
Sì facilmente oblia chi la riceve,
Com'esso che la fa; spazio ti fia,
Da confermar le tue promesse, questo
Giorno e la notte....

MOSCA.

Indi vedrai siccome
Dimenticar sappiamo....

ODERIGO.

Vieni, o Mosca;
Più che la lingua è memore il silenzio.

SCENA V.

Bondelmonte, Schiera de'suoi Consorti.

BONDELMONTE (*tra sè*).

Quai punte di coltello, i lor feroci
Sguardi vibraro in me; parean costoro
Quasi avvoltoi, che corrono all'odore
Del cadavere.... Grazie a' tuoi di tigre
Sguardi, o Mosca.... M'è d'uopo, a me, lo sdegno
Per coprire altre voci. M' han lo strale
Avvelenato rifitto nel seno. (*recandosi la mano al petto, sente la croce di Ginevra*)
Che sento mai? la croce che mi dava....
Povera anima!.... Sempre nel mio petto
Questa Croce starà; ma via, ne copra (*se la mette in seno*)
La veste i lampi.... Oh ch'ella mi bandisca
Dal suo pensiero!.... No, vo' mi ricordi
La generosa.... Mi ricordi? e intanto
Lo spasimo serbare del tradito
Amore! e bramar io, d'un'altra sposo,
Gli affetti abbandonati, e pur tradire
Questa nel mio segreto!.... Ah! Dio Signore:
Se guardo negli abissi vorticosi
Del mio pensier, mi sbigottisco. Tutto
Voler trarre a me sempre! e ogni altra cosa
Solo amar per me stesso, e.... oh quas'in mezzo
Al mar, di rupe ove ogni nave rompa,
Solitudin selvaggia!.... Tutti occùpa
Del cor gli aditi questo prepotente
Desio di soprastare!.... E sì, all'amore

Nacqui; e, al morente dì, mentre le squille
Gemon per l'aere quieto, spesso gli occhi
Mi s'empiono di pianto.... E poi degli odi
E del comando nell'amare gioie
Mi sazio!.... Odiar? Non mai: con alte geste
Della patria gli affetti a me vo' trarre,
L'altrui ferite risaldar vogl' io
Co' benefizi; e amar debbonmi a forza
Anco i nemici.... E, intanto, amor t'appresti,
Preparando l' ingiuria? E Dio t'ha messo
Nella destra il futuro?.... Addietro, dunque,
Si torni.... Addietro? Il cor mi manca; troppa
È la strada già fatta; e viltà forse
Parrebbe.... il pentimento. Ah cessa, o mente
Mia, di guardare in te: volgi dal seno
Tuo procelloso gli occhi a un nuovo raggio
D'amorosa bellezza; in plausi e feste
T' inebria, o cor.... Quel ch'esser dee, pur sia;
E all'oscuro avvenire io m'abbandono.

Fine dell'Atto II.

ATTO III.

Sala nel palagio degli Amidei

Scena I.

Lapa e Ginevra. Schiera de' Vecchi.

Ginevra è seduta in terra; e sta col capo in grembo alla madre, seduta sopra uno scanno; i Vecchi si stringono da un lato della sala in atto di pietà.

SCHIERA de' VECCHI.

Misera!

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Come cresce ogni romore
De' boschi nel profondo,
Sarà più fiera nel solingo core
Ogni ambascia del mondo!
Quasi verga di fumo che via via
Nell'aër si dilegua, o suon di squilla
Dal cassero di nave in mar che rugge,
Ogni altra sua memoria, ogni speranza
Così dal cor le fugge.
A più alta virtù si risolleva
Mente umiliata in santità di duolo,
O inclita donzella;
Come in ciel più sereno il capo leva
Un albero da nembo che il flagella.

GINEVRA (*che sorge e appoggiasi alla madre*).

Com' è splendido il sol: madre;.... allegrarmi
Più il sole non potrà.

LAPA

Creatura mia!

GINEVRA.

Quanta angoscia!.... Nel giro di brevi ore
Un secolo!.... Un tremendo, un dolce sogno
Sul capo mi passava, nè più mai
Potrò dimenticarlo.

LAPA.

Il Dio de' mesti
Noi pur consolerà, figliuola mia.

GINEVRA.

Parve il cor si rompesse; poi, siccome
Intormentita, e in pietra mi mutassi,
Me prese stordimento.... Sai tu, madre,
Da speranza d'amore alla certezza
Di non essere amati quale a un tratto
Corre abisso?

LAPA.

Ora il so, Angel mio caro.

GINEVRA.

Qual fronte recherò per le contrade,
Fra le compagne? Viver mi sgomenta....
O dolce morte, mi sorridi, come
Un Angelo amoroso.

LAPA.

A consolare
Gl' infelici vivremo.

GINEVRA.

Invaser crudi
Pensier l'alma nel cupo della notte;....
Con la vendetta riparar l'onore.
Deh! sì allegro mi parve in quei silenzj
Vendicarmi!.... Posava lampeggiante
Il suo sguardo nel mio; e tosto m'arse
Un fuoco inestinguibile.... Promessa
Perchè d'amor mi davano i tuoi occhi?
Non io tel chiesi;.... tu m' hai uccisa....

LAPA.

Ucciso
Fu il Redentor da' suoi, ch'ei tanto amava.

GINEVRA.

Fra le notturne ombre stillar le mie
Lagrime, quasi un torchio mi stringesse
Le tempie.... Poi sull'alba Iddio pregai;
E, ogni virtù dell'animo raccolta
Intorno al cor, sorger sentii repente
Novello ardore....

LAPA.

Qual, dolce figliuola?

GINEVRA.

Sua vo' serbarmi, amante non amata....
No, viver non potrei senza l'affanno

Di questa sua, nè tormela uom puote,
Dominatrice immagin,.... che mi resta.

LAPA.

Generosa!

GINEVRA.

Davanti a quel pensiero
Ogni pensier dileguasi.... Quest'uno
Mente, cor, volontà, ogni senso regge.
Sì, contro i suoi nemici, a lui sta vòlto
Il vigile mio sguardo di sorella
E di madre!....

LAPA.

Già in te molto s'accoglie
Lume di Paradiso.

GINEVRA.

No,.... i segreti
Penetrali del sen sgombri non sono
Di geloso rancore....

LAPA.

Ohimè! chi dunque
Odiar potresti?

GINEVRA.

Lei che me l' ha tolto....

LAPA.

Quanto ingiusti siam noi! Perdoni al forte,
E il debol maledici?

GINEVRA (*abbassando la voce*).

Odio pur l'altra
Crudel donna, ch'a' tuoi materni pianti
Gioisce.

LAPA.

Non tentarmi; un'ombra triste
Anche il mio spirto annuvolò; la Croce
Guardai atterrita, e tosto il primo lume
Mi circonfulse.... A questo amaro nappo
Ella giammai non beva!

GINEVRA.

O eterno Dio!

SCENA II.

Mosca e detti.

MOSCA (*ch'entra impetuoso*).

Il traditore!

SCHIERA de' VECCHI.

Taci.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Al derelitto
Core abbi riverenza.

MOSCA.

Il disleale
Che l'ha tradita, scanneremo.

GINEVRA (*venendo innanzi*).

Ed io
Lo salverò.

MOSCA.

Puoi tu, vergin tradita,
Amarlo ancora? Non credibil fingi
Maraviglia!

GINEVRA.

Tu dunque ignori, senza
Esser amati, com'amar si puote
Deserti, e nell'altrui porre ogni propria
Felicità? Tu questa scuola ignori,
Ed io pur l'ignorava; ma un istante
Me la insegnò; chè nel segreto petto
La ritrovai.

MOSCA.

All'onta ch'ei ci reca,
Onta aggiungi più fiera: deh! un più degno
Cavaliere t'inchini: e il vilipeso
Cor fugga da costui.

GINEVRA.

Disse la foglia
D'alga ch'era nel fiume, ad una foglia
Di querce arsa dal sol: Vieni nell'acqua.
E la foglia di querce le rispose:
Viver non so spiccata dal mio ramo,
E morir vo' nell'aër luminoso.

MOSCA.

In pregio tu non hai le case nostre,
Se il vil suo nome non aborri.

GINEVRA.

Vile?
Che ardisci tu? Vile, a Ginevra caro
Essere non poteva. Ingiuste offese
Me l'han tolto: con l'uom, che qui l'accusa,
E che già il provocava, io sua ragione
Io sosterrò.

MOSCA.

Leone che ti lambe,
Aizzi tu, Ginevra? o di tua mano
Scagli de' tuoi nel tetto brage ardente?

LAPA.

Magnanimo deh sii! che il sen le strazia
Dolore e amor non vedi?.... O amato capo!
(le cinge il capo tra le braccia).

SCHIERA de' VECCHI.

Ahi dal fulmin percossa!

MOSCA.

Gentil core
Di nobile donzella un tanto sfregio
Patire può?

GINEVRA *(levando il capo dalle braccia materne).*

Gentilezza imparai
Più difficile; sè dimenticare
Nell'armonia d'amore.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

E sè, d'amore
Nell'armonia, poi ritrovar beati.

MOSCA (*brandendo la spada*).

Beati gli occhi miei nel mattutino
Sole al fulgor d'un brando ch'ei mi dava.

SCENA III.

Lambertuccio, Oderigo, Schiera de' Consorti, Nobiluomini e detti.

(*Tutti siedono, fuorchè la Schiera de' Consorti. Ginevra si pone col capo in grembo alla madre seduta, come in principio*).

LAMBERTUCCIO.

O cognati, e di mia gente o consorti,
Nobiluomini, amici, alta cagione
Qui v'aduna, o signori, a cui le larghe
Campagne irroran l'acque del Bisenzio,
Della Sieve, dell'Arno e della Pesa,
O dell'Ombrone impetuoso; egregi
Compagni miei, vedete la tapina
Che un perfid'uomo abbandonava, quasi
Di volgo femminetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Immortal alma
La femminetta è anch'essa.

LAMBERTUCCIO.

Per la Croce
Del Signor nostro egli giurava fede,
Che fu tela di ragno....

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Su vendetta.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Si ripari l'onor; siam pronti all'arme.

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Odo il rombo, che annunzia la bufera.

ODERIGO.

A risolver si attenda, o amici, Schiatta
Che in breve qui sarà.

LAMBERTUCCIO.

Giust'è s'attenda.

MOSCA.

Che s' indugi, o deliberi, non preme;
Chiaro è il partito e fermo già; costui
S'ammazzi: spento il can, spenta è la rabbia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Non t'apponi; di morso in morso a tutti
Di rabbia il tosco appiglierassi, e mala
Morte a voi tutt' incoglierà.

SCHIERA de' CONSORTI.

Silenzio,
O timidi....

LAMBERTUCCIO.

Mandar voce niun osi
Oltraggïosa; e ognun libero parli.

Scena IV.

Schiatta e detti.

SCHIATTA

Il grazïoso cavalier la gesta
Cortese consumò. (*Ginevra leva il capo quasi tramortita*).

LAPA.

V'è chi t'ascolta.

GINEVRA (*dopo alquanto silenzio*).

Parli...; di bronzo al cor lorica io cinsi.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parlate.

SCHIATTA.

Precedevano donzelle
Bianco vestite, seminando fiori;
Poi spiccavano danze drappelletti
Di giovani e di donne.....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Quas' in festa
Profana !....

SCHIATTA.

Cori appresso e armonïose
Bande; e seguian di cavalieri schiere
Su fastosi cavalli; e dopo, in mezzo,
Ai consorti e lor donne, i due leggiadri
Sposi, seguìti da un corteggio in arme
Di lor contadi; e infin l'abominande
Di popol turbe, ad esso plaudenti,
Liete di nostr'obbrobrio; ed io, che lunge
Venia, la fronte ascosa nel cappuccio,
Diceva: Ride ben chi ultimo ride.

MOSCA.

Che più s' attende? All'armi.

SCHIERA de'CONSORTI.

All'armi, all'armi.

ODERIGO.

Frenatevi; chi corre, inciampa; e meglio
Tardi, che mai.

SCHIATTA.

Nel tempio di Badia
Entrai furtivo; e dietro m' appostai
Ad un sepolcro; quando Bondelmonte
Si volse a caso, ed io scoccaigli contro
Sogghigno tal, che impallidir lo fece
Di rabbia; ma fors' anche di spavento.

MOSCA.

Cingeva egli mia spada?

SCHIATTA.

Non badai.
Gettava intorno vampe di letizia
Da'sembianti, Gualdrada; ma la figlia....
Io lo dirò.... facea pietà, chè un mesto
Raggio parea di luna, e il *sì* di lei
Sembrò un sospiro. (*Ginevra si scuote*).

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Anche i demòni han dunque
Vestigio alcun di gentilezza.

SCHIATTA.

Disse
Bondelmonte il suo *sì* con voce altera;
E *sì* sarà, gridai, ridendo; e ratto,
Pria di me s' accorgesser, m' involava.

LAMBERTUCCIO.

Si deliberi, or prego, miei Consorti....

MOSCA.

Non giova, Lambertuccio, che ad orecchie
Femminili affidiam nostra sentenza:
Lor molli cor non batton come i nostri
D' ira implacata.

LAMBERTUCCIO.

Tuo piacer si compia.
Ritraetevi, o donne, e v' accompagni
Iddio.

GINEVRA (*venendo innanzi*).

Nobili amici, e padri, e cari
Signori, udite: vendetta non chiedo,
Vendetta odio..... e di tutto cor perdono,....
E amo. (*Tutti mandano un grido d'ammirazione*)

LAPA.

Stupor vi fa dunque il perdono,
A voi che il nome invocate di Dio?....
Iddio è carità.

GINEVRA (*traendo a sè Lambertuccio, e con voce sommessa*).

Padre, obbedire
Vi debbo, e allontanarmi; sì la vostra
Povera figlia udite pria.

LAMBERTUCCIO.

Che chiedi,
Core amoroso?

GINEVRA.

Lui prometter salvo,
O d'ambascia morrò.

LAMBERTUCCIO.

Impossibil grazia.

GINEVRA.

Promettete; e il mio cor, di Dio nel nome
Che giudicar ne dee, benediravvi....

LAMBERTUCCIO.

Poter non ho....

GINEVRA.

Promettete, o del sangue
Vostro siete omicida, e andremo spersi
Di maledizione in maledizione.

LAMBERTUCCIO.

Tu m' atterrisci.

GINEVRA.

Che il salviate, io voglio....

LAMBERTUCCIO (*mentre Lapa gli bacia la mano dall'altra parte in atto supplichevole*).

Creature sante, onde non è la terra
Degna, farò quanto in me stia....; partite.
(*Le donne escono*).

Scena V.

Detti, fuorchè Lapa e Ginevra.

LAMBERTUCCIO.

Consorti e nobiluomini, or vi piaccia
Dir vostre provvidenze: sia de' capi
Canuti pria il consiglio, e riverenti
Ascoltiamolo noi.

MOSCA.

Consiglio?.... E puossi
Fors' altro, che lavar questa ignominia
Col sangue?

SCHIERA de' VECCHI.

Atroce detto; un gel ci prende.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Ahi! del sangue i vapor corrompon l'aria,
E ne piove la morte.
Mirate, or si spalancano
Innanzi a voi dell'avvenir le porte.
Sulla terribil soglia stan fatali
Due urne; or via la man su vi stendete.
Una, che ha scritto Amore, urna è de' beni;
Altra che scritto ha Odio, urna è de' mali.
Rovesciar sulla patria
L'una o l'altra in voi sta: su via, scegliete.

MOSCA.

Il presente curiam; le genti trae
Arcano fato.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Il cor vel dice; propria
Ci scorge volontà. Siede la scelta
In voi; cade su voi vita o sterminio.
E sterminio sarà, finchè la vita
Dell'espïate menti, nel calore
D'eterna legge, non rimetta fiore.

SCHIATTA.

O dall'età mansuefatto, ignote
Parole proferisci. Noi sappiamo
Che peccato vuol pena; e inesorata
Noi la daremo.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Così fia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Peccato
Vuol pena; pronunziate voi la vostra
Sentenza. Fuor della comune legge,
In ben composto popolo, altra pena
Non è, nè tribunale altro corregge.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vogliam vendetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Che cercate? Onore?
Non si ripara per delitti. Il sacro
Ufficio di giustizia? E non si compie
Per odio. Util cercate? E di vendette
Vendetta è seme, e germina in dolore.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vogliam vendetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

O d'appetiti bieca
Rabbia che il ver non tolleri!....
O di peccati cieca
Ebbrezza che t'abbeveri di pianto!

LAMBERTUCCIO.

Cedere al senno antico il meglio fora.

MOSCA.

Se da te di tua casa e il tuo calpesti
Onore, il nostro non calpestiam noi.
Da femminili lacrime ammollito,
Te abbandoniamo. (*Va per partire, e i Consorti si muovono con lui*).

SCHIATTA (*sommesso*).

(Che fai tu? divisi
Sarem vinti). – Al voler de' più si ceda,
Lambertuccio, ten prego; affinchè mali
Non vengano maggiori.

LAMBERTUCCIO (*dopo alquanto silenzio*).

Almen dal sangue
V'astenete, o cerchiamo in leggi ammenda.

MOSCA.

Di ciò legge non cura; o, se curasse,
Mi torrebbe il piacer della vendetta.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vendetta.

LAMBERTUCCIO.

Non di sangue; in altro modo
Recategli vergogna, e vi saziate.

SCHIATTA.

Vergogna si ricompera col sangue....
Moia;.... più non si vendica chi muore....

LAMBERTUCCIO.

Lascia vendicatori....

MOSCA.

Ei moia intanto:
Cosa fatta capo ha.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parola è savia.

SCHIERA de' VECCHI.

Che fia l'eccidio della gente Tosca.

SCHIERA de' CONSORTI.

Morte morte.

LAMBERTUCCIO.

Il desio vostro s'adempia.
Oppormi oltre non posso; sì le mani
Dal sangue suo mi lavo.

SCHIERA de' VECCHI.

Ahi ahi sventura!

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

(Del Giudice romano ahi rinnovata
Ognor viltà!)

MOSCA.

Tosto assaltiam sue case.

OCERIGO.

Vendetta impazïente non approda;
Tempo e luogo aspettiamo.

SCHIATTA.

Tu ben parli,
Come d' innamorati occhi sopr'esso

Vigilerà il mio sguardo; e l'occasione
Non tarda e certa vi darò.

SCHIERA de' CONSORTI.

. Tal sia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Su noi cadete di Fiesole, o monti,
Deh tosto, e le tapine ossa coprite.

Fine dell'Atto III.

ATTO IV.

Sala nel palagio degli Amidei

SCENA I.

Lapa e Ginevra.

GINEVRA.

Oggi si trama novità: con fosche
Sembïanze per gli atrii e per le logge
Corrono i nostri; e a fiera caccia vanno
I crudi cacciatori.

LAPA.

Amor t' inganna
Forse.

GINEVRA

Nel mezzo della notte i tuoni
Mormoravano; e, quasi ombra di morto,
Ei m'appariva in sogno, e mi chiedeva
Perdono; e a me, svegliata dal dolore,
Presso il veron cantò l'úpupa immonda.

LAPA.

Credere in sogni, qual pagana gente,
O in augurj è vietato; nè Dio manda

Vere visioni a ogni anima. Deh! o forte
Spirito, i tuoi pensier ferma nel cielo.

GINEVRA.

Oh come a un tratto la fortezza nostra
Divien fragilità!.... Silenzio.... Ascolti
Tu crescer suon di passi e voci?.... Io desta,
Crudeli, sto.... Salvarlo tra mie braccia,
Foss'anche voglio.... Negl' istanti amari
Del pericolo è mio egli; nè temo
Il cospetto degli uomini e del cielo.

LAPA.

Oh! qual donna ei tradì.

GINEVRA.

Più oltre, o madre,
Non lui accusar ti piaccia;.... ch' io l'assolvo.
D'amor nasce umìltà; tropp'alto forse
Miraron gli occhi miei; forse più mite
A lui bellezza provvedean segreti
Consigli;.... questo duolo atroce mio
Creder vorrei mertato.... La mia sorte
Scritta è in diamante ormai....

LAPA.

Deh non l'avessi
Amato!

GINEVRA.

Quest'amor non io per tutte
Gioie del mondo io dar vorrei. Che importa

Soffrire?.... In luogo d'amorosa speme,
Mi tiene in vita il pensier mio....

LAPA.

Che rende
Me sconsolata.

GINEVRA.

Madre mia, che posso
Io più?.... che mai? Vento indomabil batte
Quest'alber mio, che cigola e s'arrende,
Nè altro può.... nè vuole. A Dio sovente
Ne' primi dì pregai: dimenticare,
Dimenticare.... Or l'oblio mi spaventa.
Morir bello mi parve;.... or viver bramo,
Patir per lui, pregare; con ciascuno
Che patisce e che piange, vo' patire,
Piangere anch' io.

LAPA.

Stella degli occhi miei
Anzi tempo tramonti.

GINEVRA.

Oh non temere,
Madre mia santa; non si muor di duolo.
Chè già morta sarei;.... o muor chi tutto
Nel dolore abbandonasi; non io
Che servir lo costringo del mio ardente
Spirto alla nuova carità.... Le pure
Mani con me solleva, e sì preghiamo:
Dio della patria nostra, il tribolato

Mio cor prendi olocausto, perchè un solo
Cor sieno i miei fratelli, e su me stia
Ogni lor colpa.

LAPA (*con le mani giunte al cielo*).

O Dio!

GINEVRA.

Sorge nel grembo
De' tempi, e affretta l'ore il tuo sospiro.

LAPA.

Odi; gente s'appressa. Ve', co' fidi
Amici giunge il padre: il piè rechiamo
In altra parte.

GINEVRA.

A lor far motto io debbo.

Scena II.

Dette; Lambertuccio, Mosca, Schiatta, Oderigo, Schiera de' Consorti, Nobiluomini, Schiera de' Vecchi.

I Vecchi siedono, mettendo fra le mani il capo, e in quell'atto rimangono finchè alla scena seguente non parla il Caposchiera).

LAPA (*stringendo la mano a Ginevra*).

Gelo tua man s'è fatta, e come cera
Impallidivi.

GINEVRA (*sommessa*).

Ardire or m'abbandona
D'alzar la voce;.... pur bisogna.... O padri,
O amici, udir non isdegnate....

MOSCA. Udirti,
Nobil donzella, non possiamo.

GINEVRA.

A mesta
Donna sì crudo parli tu?

LAPA.

Benigni
Siate....

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Ascoltiam la nobil damigella.

GINEVRA (*timidamente*).

Ch'opra di sangue ordite, io veggo.... Molta
D'altre donne miseria preparate
Per la miseria mia; nè, di ricatto
In ricatto, pur una in lieti panni
Qui vestirà madre, sorella o sposa.
Iddio temete, il ben viver di nostro
Comune a cor vi stia.... (*Sorge un romore d'assenso*).

SCHIATTA.

V'ebbe ammaliata,
Ginevra, un azzimato fattucchiere;
Smalïar vi vogliamo....

MOSCA. E da' ribaldi
Purgare la gentil cittadinanza.

GINEVRA (*accendendosi a un tratto e pigliando ardire*).
Pubblico bene ostenti tu?.... Partire
In due la patria, e che di lutto suoni
Ogni casa, e le vie corranò sangue,
Bandire ogni giustizia, o, le comuni
Sorti agitando in private congiure,
Tôrre ogni legge, render nostro nome
Inviso agli stranier che paian dono
Farne di pace quando recan ferri,....
A voi pubblico ben, crudeli, è questo?

MOSCA.
Più sopportar non posso....

ODERIGO. Dir tu lascia,
Purchè facciamo.

GINEVRA (*che rimane come sfinita dall' impeto delle sue parole*).
Me sostieni, o madre:
Mi reggo appena.

LAMBERTUCCIO (*alle donne*).
Ite; quel che far dèssi
Lasciate a viril senno.... Ite; il comando.

GINEVRA (*fra temenza e ardire*).
Sì, ma vuole onestà non io v'asconda,
Che ogni arte, a salvar lui, tentare ho fermo.
(*Le donne escono*).

Scena III.

Detti, fuorchè Lapa e Ginevra.

SCHIATTA.

Tesa è la ragna; oggi presa faremo.

MOSCA.

Ben fia;.... giorno felice di vendetta!

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Deh! in qual giorno vendetta.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Quale? Il dite.

SCHIERA de' VECCHI.

Di Resurresso Pasqua.

SCHIERA de' CONSORTI (*come atterriti*).

È ver; la Pasqua!

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Anche gli augei dell'aria esultan oggi,
Che della morte trionfò la vita,
E dell'odio l'amore!

LAMBERTUCCIO.

Se in cor fissa
La morte avete di costui, sceglicte
Meno solenne dì.

SCHIATTA.

Meno aspettata,
Più certa viene in questo dì la morte.
Abbiam forse noi colpa, se oggi grida
L'occasïon: Prendetemi o vi scappo?

LAMBERTUCCIO.

Nefandità si compie....

MOSCA.

Osi tu dunque
In dubbio revocar ferma sentenza?
Di nostre sorti te capo seguiamo,
Perchè molta su noi ti dava il senno
Autorità;.... pur senza te possiamo
Correr nostro cammino, e i dubbj amici
Trattare da nemici, e chi con noi
Non è, sia contro noi.... Risolvi e tosto,
Fra' tuoi consorti eleggi e Bondelmonte.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Risolvi Lambertuccio, e sulla china
Franeggiante del mal non porre il tetto.
Ordin è la giustizia, e all'ordin segue
Felicità; disordin la nequizia,
E, i cuori scompigliando, trae rovina.
L' util non giusto, a cui tu l'orme pieghi,
T'abbaglia quasi lampo vagabondo
Entro piovosa notte, allor che il fondo
De' fossati s'occulta, e tu v'anneghi.

LAMBERTUCCIO.

....Ascoltate, vegliardi; una mi prende
Temenza il cor; non me stimin di lieve
Alma, o il dissenso appaia tradimento.

SCHIERA de' CONSORTI.

Ben parli.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

D'aura popolare, o iniquo
Amor, che affetto di giustizia vinci!

MOSCA (*mettendo mano all'elsa*).

Importuni, tacete; a sì ostinato
Di consigli fastidio più non reggo....

SCHIERA de' CONSORTI.

Tacete ormai.

MOSCA.

Sgombrate or via.

SCHIERA de' CONSORTI.

Sgombrate.

SCHIERA de' VECCHI.

Addio.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Forza ci è fatta, e, non volenti,
Diam luogo; chè, volenti, a inique mani
Abbandonar la patria indegno fora:
Par che il dèmon di Marte or Cristo vinca.

SCENA IV.

Detti, fuorchè la Schiera de' Vecchi.

SCHIATTA (*chiamando a sè l'adunanza e abbassando la voce*).

Or fide orecchie m'odono. Il grazioso
Cavaliere oggi alle case de' Bardi
Ha convito, e, alle sue case tornando,
Di plausi caldo e di spumante vino,
In sè sicuro come suole, a festa
Ornato e il crine inghirlandato, il ponte
A Por Santa Maria rivarca solo
Su bel destriero: e noi staremci presso
San Stefano agguattati, e quando i cenni
Ne porgan le vedette, andremgli contra,
Io, Lambertuccio, Mosca e Oderigo,
Dandogli tal saluto, ch'ei si possa
Partir quieto per sempre. Stien gli amici
Parati entro le case; affinchè, sorto
Il suon dell'armi, sien pronti alla danza.

MOSCA.

Esser vo' primo a stramazzarlo.

LAMBERTUCCIO.

Guida
Lasciatemi di lor, che (ove bisogni)
Accorrer dènno.

SCHIATTA.

Esserci dèi compagno.
A te, primo fra noi, spettano i primi
Onor dell'opra.

MOSCA (*volgendosi a' Consorti*).

Udiste, amici?

SCHIERA de' CONSORTI.

Udimmo.

MOSCA.

E assenso date?

SCHIERA de' CONSORTI.

Bene sta.

MOSCA.

Si vada.

(*Mentre l'adunanza esce di sala, Ginevra, quasi spiando, viene con la madre dalla parte opposta*).

Scena V.

Lapa e Ginevra.

GINEVRA.

Certo, han sedotto il padre.... Odor di sangue
Fiutan per l'aria i lupi; e a me pur vienne
Alito acuto, e il capo ne vacilla.
Trar dalla fossa lui non varrò forse....
Ah! madre mia, sovviemmi; e il padre ancora
Salviamo da misfatto....

LAPA.

Ancella fida,
Che di perigli prossimi alla donna
Di Bondelmonte, il tuo breve recando,
Accenno porga, io misi.

GINEVRA.

Or più non basta.
Si mandin altre ancelle, ov'ei si rechi,
A spiare, o sua donna; e, che si tenti
Quando a me fia più noto, allor noi stesse
A lei ci recheremo. Sì grand'opra
Facciamo, ch'altri compierla non puote.

LAPA.

O ammirabile cor, che pensi? L'ira,
E ogni geloso affetto, e la vergogna,
Così, e l'altero spirito domasti?

GINEVRA.

Come tra'venti d'alto colle il mesto
Silenzio d'una chiesa, dell' interne
Tempeste fra'romori così quieto
Il proposito mio sta. Vieni, o madre;
Accingiamoci all'uopo.

LAPA.

Or va'; ti seguo (*escono*).

Scena VI.

Sala nel palagio de' Bondelmonti.

Bondelmonte, Piero Donati, Schiera de' Consorti di Bondelmonte, Nobiluomini.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ben parla il Cavaliero.

BONDELMONTE.

Più bel giorno
Di questo a me non sorse. Degnamente
I bronzi a festa sonano di nostro
Signore pel trionfo; poichè a tregua
E a pace sì pieghevoli vi sento.
Nei già nostri avversarj sembran cheti
Gli sdegni; chè segnal non ce n'apparse
Per ispazio non breve. Or che, alla vostra
Potenza in me affidata io reverente,
Farmi secondo a lor non mai potessi,
Già fors'è chiaro a lor medesmi e giusto;
Ma sia certo altresì che, per favore
Di popolo gli onor facili a trarre
In noi solo, vorremmo accomunarli;
Talchè ogni nobil cittadin, com'essi,
E i popolar più illustri n'abbian parte.
Parola di concordia noi recare
Primi dobbiamo, dacchè primi offesa
Recassimo sembrò, quantunque primi

Certamente non fummo. E tu, benigna
Anima e valorosa, o Pier, che tanto
La pace agogni, tu procaccia i modi
Dell'alleanza nuova; chè Dio spira,
Da molcer l'alme, a te miti parole.

PIERO.

Che seguirne potrà, non so; ma ogni arte
Soave, umil, fervente, non abbietta
Mai, all'opra porrò; sì Dio m'aiuti.

BONDELMONTE.

Uniti, poscia spiegheremo i Gigli,
Affinchè le città Tosche e i Comuni
Divisi uniamo; e allor non più dal giogo
Appennin calerà nembo straniero
Per le nostre convalli; e forse (o altera
Speranza!).... chi sa mai se per le nostre
Spade tornar non debba di provincie
Donna l' Italia!.... Oh quante volte in sogno,
Poichè da' cherci udia narrar le geste
De' Roman più famosi, a me si fece
Lor ombra, e d' imitarli m' imponeva!

SCHIERA de' CONSORTI.

E ripigliar l' Impero!

PIERO.

Me non punge
Altro desio che scender nel sepolcro
Con la spada sul petto, e con le braccia
Sopr'essa in croce, morto per la patria.

BONDELMONTE.

Morte in giorno sì lieto niun rammenti.
Fermo è, dolci Signori e Amici, quanto
Proponemmo?

SCHIERA de' CONSORTI.

Fermo è.

BONDELMONTE.

Oggi alle case
De'Bardi, e poi la notte (finchè spunti
L'alba) in queste mie case che son vostre,
L'amistà si festeggi e la speranza.

Scena VII.

Detti e Gemma con un drappelletto di paggi.

GEMMA.

Signor mio....

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Deh soave astro!

BONDELMONTE.

Che cerchi,
O del mio cor letizia!

GEMMA.

A te, sommesso,
Parlar vorrei.

BONDELMONTE (*all'adunanza*).

Me prega, quando a ingiuria
Recarvel non vogliate, o amici, questa
Mia donna, di parlarmi con sommesso
Accento.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parli a te la nobil Dama. (*tutti si ritraggono in fondo*)

GEMMA.

Partire da tue case, o mio Signore,
Oggi non dèi; periglio ti minaccia
Ohimè! di morte.

BONDELMONTE.

Qual sospetto!.... E parli
Di morte a me? Morir non posso; io sento
Rigurgitar la vita in una fede
Certa dell'avvenire. Va', cor mio;
Vie più dolci accoglienze, al mio ritorno,
Preparami, e sia tutto fiori e canti
Nostro palagio, e, come in Orïente,
Mandin le mille faci odore e lume.

GEMMA.

Avviso n'ebbi....

BONDELMONTE

Non dar fede, o caro
Volto amoroso: se da' nostri muove
L'avviso, egli odia pace, e sparge intanto
Di sospetti zizzania; se da tale
Che amico non ci sia, vuol provocarmi.

GEMMA.

Immagin di Maria, leggiadramente
Miniata, m'ebbi da segreta mano;
E scritto eravi a piè: .Guarda lo sposo
Tuo da mortale insidia, oggi.

BONDELMONTE.

Fors'ella?

GEMMA.

Chi mai?

BONDELMONTE.

Non più.... Della mia mente gli alti
Disegni compir debbo, e Dio lo vuole;
Nè morir posso....

GEMMA.

Ombra d'un giorno è l'uomo;
Ma il suo pensiero Iddio compie ne' secoli.
Fidanza non ti acciechi,.... all'amor credi....

BONDELMONTE.

Niun vanti che ho temuto;.... nè ragione
Di timor v' ha; statti, allegrezza mia;
Signori e Amici, andiam: del bel convito
L'ora s'appressa;.... dì felice è questo.

Fine dell'Atto IV.

ATTO V.

Loggia de' Bardi onde si vede il principio di Ponte Vecchio

SCENA I.

Gemma con drappelletto di Paggi. Voci dall'interno del Palagio de' Bardi.

Voci.

Evviva, evviva....

GEMMA.

Ohimè!

Una Voce.

Molt'anni viva
Il cavaliero.

Voci.

Viva, viva.

GEMMA.

Quasi
Lugubre canto a me percuoton queste
Grida festive il cor profondo.... E lei
Aspetto io qui per lui salvar da morte!....

Una Voce.

Salute a Bondelmonte.

Voce di BONDELMONTE.

A voi salute,
Amici, e a nostra parte, e al bianco Fiore,
E alla nostra speranza.

Voci.

Salve, salve.

GEMMA.

O voce, che di spasimo per tutte
Tremar mi fai le membra, e di dolcezza!....
Qui vedermi ella chiese.... ella.... O gelosi
Dubbj, e confusïon quasi di rea,
E del mio dritto dignità;.... un viluppo
Tutta è l'anima mia,.... e del futuro
Spaventi, e smania irrequïeta!.... *(voci fe tose nel palazzo e suono di tazze)*
In mente
Lo spesso udito novellar di molti,
Che dal convito passaro alla tomba,
Or mi riede; e giù corronmi da capo
A piè brividi acuti.... Oh! qua venisse
La madre mia, com'avvisata l'ebbi,
Sollecita;.... ogn' istante parmi eterno.

Scena II.

Gemma, Ginerra, Lapa, Ancelle di Lapa.

(Lapa rimane addietro; Gemma e Ginevra si mirano un tratto dubbiose, poi si gettano in braccio l'una dell'altra; e restano abbracciate alcun tempo in silenzio. Si odono più che mai voci festive nel palagio).

LAPA.

Mentre l'uomo tripudia, oh quanti cuori
Di donne piangono!

GINEVRA.

Salviamlo !

GEMMA.

Come ?....
Da chi ?.... Parla....

GINEVRA.

Prometti pel suo capo
Che proferito a lui non fia il mio nome.

GEMMA.

Cor magnanimo !.... E sia.

GINEVRA.

Vicini al ponte
Stanno in agguato, e lui aspettan.... essi....

GEMMA.

Chi ?....

GINEVRA.

Dir non voglio;.... il pensa. Io Rubaconte
Varcai, tenendo altro cammin, chè vista
Da lor non fossi....

GEMMA.

O suora mia.... Crudeli !
Vacillare mi sento.

GINEVRA.

Ardir ; n'è tempo.
Tu vietar dèi ch'esso l'infausto ponte
Varchi :.... nol varchi per pietà ! Se solo

Egli è, fia sopraffatto; se da' suoi
Accompagnato, leverassi zuffa,....
E i miei congiunti e il padre:... Oh del mio core
Straziato tenzon cruda!

GEMMA.

Dio mio!

Dio mio!

GINEVRA.

Pietà di me, donna, ti chiedo!....

(Voci festose nel palagio; escono donzelli, recando per la briglia un candido palafreno; Gemma e Ginevra si ritraggono indietro, talchè Gemma s'accorge di Lapa, e, prese le mani di lei, vi appoggia la fronte).

LAPA.

O povera innocente, se mai duolo
Sul capo vi starà, due figlie avrommi,....
Due madri avrete voi, povera mesta.

(Ginevra s'occulta con la madre a capo d'altra via, mentr'esce Bondelmonte, accompagnato da' Consorti e da Schiera di Nobiluomini, bianco vestito e con ghirlanda in capo).

Scena III.

Bondelmonte, Pier Donati, Schiera de' Consorti di Bondelmonte, Nobiluomini e detta.

BONDELMONTE.

Tu qui, dolce sorriso?

GEMMA *(mentre stende il dito verso Ponte Vecchio).*

Un picciol ponte
Dalle mense alla fossa.... Non calare
Quel ponte, Signor mio, o sei morto....

BONDELMONTE.

Strana
Paura !.... Chi tel disse ?

GEMMA.

A te nomarlo
Non lece....

BONDELMONTE.

Hai tu con l'uomo del tuo core
Segreti, o Gemma ?

GEMMA.

È altrui, non mio segreto....
Ma quest'anima mia, che più respiro
Di bene senza te.... più non avrebbe,
Di Dio nel nome, pe' tuoi morti, o luce
Degli occhi miei, per quant' hai di più caro,
Esaudisci, e per questo amor mio grande
Di cui sol vivo.

BONDELMONTE (*dopo alquanta esitazione*).

No, fiaccar non denno
La possa del mio cor queste parole
Di sì terribil tenerezza.... Inganno
Ti fecero, cor mio.... (*va per ascendere il palafreno*).

GEMMA (*rattenendolo*).

La sciagurata
Baldanza di sè stessi, oh ! quante audaci
Alme ingannava, e cecità ferale
Sembrò necessità.... Misericordia !....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI (*che mirando gli atti compassionevoli di Gemma, le vengono appresso*).

Gentil donna, che fia?

GEMMA.

Deh! lui tenete....
Oltre il ponte ei non vada, oh lassa!.... o estremo
De' giorni suoi è questo....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Noi faremgli
Scorta....

GEMMA.

No qui tenetelo; esecranda
Strage si fugga.... altro sentier sceglìete.

BONDELMONTE.

Nobili amici, van sospetto turba
Il tenero suo cor, che ne delira....
Nessun mi segua. Ove menare io debba
Vivere sospettoso, nè le strade
Vagar di mia città libero e solo,
Morte vorrei.... (*si appressa di nuovo al palafreno*)

GEMMA.

Di bianca veste ornato
E di ghirlande cinto, a me fanciulla
Su quel destriero comparisti, e in prima
Sentii amore e terrore....

BONDELMONTE.

Non a ciechi
Fidar presagj del cor tuo; ch' è giuoco

Di zara: e chi per caso una fra cento
Ne vinse, grida: Indovinai. T'accingi
Al ritorno, mia donna; e or me tu lascia....
Al mio destino....

GEMMA.

È nostro il tuo destino;
(abbassando la voce) E d'altra creatura che s'asconde
Nel mio seno....

BONDELMONTE.

Sta bene; ove bisogni
Vendicato sarò da lui.... Mi fascia
Il tuo cilestro vel, mira; ed a' colpi
Ei scudo mi farà.... Consorti e amici,
Addio; v'aspettan le mie case a lieta
Notturna festa. *(Bondelmonte sale a cavallo, svoltando il canto che mette a Pontevecchio; e mentre svolta il canto, s'ode un grido di donna: egli si sofferma un istante, poi dice:)*

E ch'esser dee, pur sia:
All'oscuro avvenire io m'abbandono.

SCENA IV.

Detti fuorchè Bondelmonte.

(Tutti rimangono un tratto come attoniti).

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE *(alla sua Schiera).*

Non visto il seguirò; perchè, se aiuto
Occorra mai, tosto avvisarven possa. *(svolta pur esso il canto, seguendo Bondelmonte).*

Scena V.

Lapa, Ginevra e detti.

(*Ginevra, seguita da Lapa, viene innanzi atterrita; e Lapa soccorre Gemma, che le cade in braccio*).

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE (*tra sdegno e maraviglia, vedendo Ginevra e Lapa*).

Esse!

PIERO.

Niun motto sia; lor cavaliere
Io sono....

GINEVRA.

Morto l' hai donna; il tuo corpo
Dovevi al suo destriere ostacol porre....
Farti pria calpestare.... O perchè, dunque,
Io non poteva?.... e me tenne il cospetto
Di te, sua donna!.... Sta.... Silenzio.... ascolta.

(*S'odono tre voci di là da Pontevecchio*).

Voci.

All'erta.... all'erta.... all'erta....

GINEVRA.

Udite.... udite....
Di torre in torre si gridan l'avviso
Le vedette... Correte, o fidi. (*alla Schiera de' Consorti di Bondelmonte, i quali s'affrettano verso il ponte, ed escono di scena, e s'odono grida confuse*).

LAPA

E contro

Il padre tuo gl' istighi?

GINEVRA.

Ah vieni, o morte! (*silenzio per un istante*).

GEMMA (*che riavutasi alza il capo dal seno di Lapa, mentre s'odono di là dal fiume rumori d'armi e grida*).

Or dov'egli è?.... Suon d'armi?.... Ah! me uccidete.

(*Esce correndo, seguita dai Nobiluomini, dai donzelli di Bondelmonte, e dai paggi; Ginevra si trae di seno la croce d'oro, già dono di Bondelmonte, e la stringe fra le mani, come in atto di preghiera; Piero Donati e Lapa traggono lei in parte non veduta, mentre crescono le grida, e cominciano a ricomparire sulla scena, in atto d'ira e di dolore, i Consorti e i Nobiluomini, fuorchè il Caposchiera*).

Scena VI.

Nobiluomini, Schiera de' Consorti di Bondelmonte, e Pier Donati che rientra.

SCHIERA de' CONSORTI.

Quante spade!

PIERO.

Che fu?

UNO della SCHIERA.

Tolse il tumulto

A noi la vista.

PIERO.

Ohimè! l'han trucidato?

UNO della SCHIERA.

S'afferrin l'armi, asserragliam le vie....

Scena VII.

Detti, e Caposchiera de' Consorti di Bondelmonte.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Quale spavento!.... Vendetta, vendetta!
Oh che vid' io.

PIERO.

Narra.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Del ponte appena
Sulla coscia ei pervenne (io di lontano
Lui seguiva), e dell' idolo di Marte
Presso gli avanzi, a lui si fan da lato
E di fronte quattr' uomini, di ferro
Cinti; e avventasi Mosca, quasi a orecchie
Di toro can furente; ma gli falla
Il colpo; sì Oderigo, come jena
Rapido, un colpo di mazzaferrata
Sul cranio gli menò....

SCHIERA de' CONSORTI.

Deh orrore!

PIERO.

Infame
Assassino!

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Un fendente allor vibrava
Mosca sopr' il caduto; e prova, disse,
La tua spada.

PIERO.

E difeso non l'avete
Sciagurati?

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Che far? già ucciso egli era;
E d'ogni parte balenavan ferri
A capo delle vie; gridi le scôlte
Alzavano, e uno stuol già ci premeva....
Eran cento contr'uno:.... Giunse a caso
Gualdrada....

PIERO (*impetuoso*).

Offesa ell'è?

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

No; ma, ridendo
Ferocemente Schiatta, e in Bondelmonte
Il pugnale immergendo....

PIERO.

Ah! taci....

CAPOSCHIERA.

Disse:
Il genero tuo bello, ecco riprendi.
Gemma intanto venia, che avrebbe a un sasso
Fatto pietà.... Sul corpo palpitante
Gettavasi e di baci lo copria,
Senza gridar nè piangere: ma intorno
Gli occhi vitrei girava, del suo morto
Quasi a difesa....

UNO della SCHIERA.

Chiamiam le bandiere....

SCHIERA de' CONSORTI.

Guerra, guerra.

CAPOSCHIERA.

Entran tosto i suoi donzelli
Ivi a Santa Maria ch'è sopra Porta,
Ed han preso una bara per menarne
Qua, chè impedita è ogni altra via, la salma
Del prode cavaliero.

SCHIERA de' CONSORTI.

Eccoli.

CAPOSCHIERA.

Oh pietà!
Presso il morto seduta è l' infelice
Donna sopra la bara!

SCHIERA de' CONSORTI.

Deh qual vista!

SCENA VIII.

Detti, Gemma, Gualdrada Donati, Donzelli, Ancelle, Paggi, Schiera de' Vecchi.

(*Gemma è seduta sulla bara del morto ch'è recato da' suoi donzelli; Gualdrada Donati segue la bara, con qualche ancella; Schiera de' Vecchi accorrenti da Via de' Bardi*).

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*mentre il corteggio funebre s'avanza*).

Dell'odio, quasi notte, a noi l'orrore
Dagli abissi versava il dèmon tristo;

Pur vincerà l'amore,
Ch'è l'impresa di Cristo.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

A spettacol recate per le strade
Il miserando feretro, che i nostri
A disdegno commova; e sorgan ratto
Della Parte i pennoni, e sulle torri
Pietre ammassiamo e dardi, e al nuovo giorno
Si faccia impeto d'armi.

SCHIERA de' CONSORTI.

Strage, strage.

Scena IX.

Ginevra, Lapa e detti.

(*Ginevra ricomparisce con Lapa, e gettasi genuflessa*).

GUALDRADA (*al figliuolo che stassi appoggiato sull'elsa della spada*).

La madre tua chiede vendetta.

PIERO.

O madre,

Non vedi tu? ruiniamo a perdizione,
Di colpa in colpa, noi, di pena in pena.
Contr'ogni forte ai deboli e agli oppressi
Voto l'acciaro e la mia vita.... Intanto (*a Lapa e a Ginevra*)
Voi nelle case vostre io ridur salve,
O generose, debbo...., e sia che vuolsi. (*esce con esse*)

Scena Ultima.

Detti, fuorchè Ginevra, Lapa e Piero.

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*mentre il corteo funebre si rimette in cammino, seguendo la bara*).

Dagl' intelletti pii lume di viva
Beltade ai ciel si manda,
E vieta, che de' cieli unqua tramonte
Il sorriso su noi. Ma inespïato
Nulla rimane in questa fiera landa.
E già fermo alle porte
Degli anni eterni l'Angel della morte
Schiatta, Mosca, Oderigo e Lambertuccio,
Spenti ad un modo, e i lor nemici, aspetta,
Che aspettò Bondelmonte:
Onde ingiustizia umana serve al peso
Dell'eterna giustizia.
Già il romor de' palagi rasi al suolo
Freme ne' sotterranei,
E all'ossa dice: Quel ch' è fatto è reso.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE (*mentr'escono, seguitando ultimi la bara*).

Guerra, guerra.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

E accadrà vostro desio;
Pur, che al male sia male, sta segnato
Sui poli della terra e in grembo a Dio.

Fine.

DELLO STESSO AUTORE.

I Discorsi del Tempo in un Viaggio d' Italia. *Ricreazioni.* — Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C. Volume di pag. 532 in 16mo al prezzo di L. 3, 50.

RISTRETTO DEL SOMMARIO.

Sorrento o il Principio. — Pratiche per la pace fra l' Italia ed Austria. Incertezza degli animi. Il Samminiatese ed il Sorrentino. Perchè il primo si recasse dall'altro. Luoghi e memorie. Pregi e difetti nel mezzogiorno d' Italia. Fine del libro. Io e noi. Armonia tra l'uomo, l'universo e Dio. Il cuore e la natura, carme. Studio dell' uomo nella civiltà. La Rosa d'ogni mese. Idea dell' Opera. La pace conclusa. Viaggio per la Venezia.

Ricreazioni.

I. *Firenze o il Dubbio.*
II. *Bologna o gli effetti del Dubbio.*
III. *Venezia o la Religione.*
IV. *Padova o la Virtù.*
V. *Vicenza o l' Educazione pubblica.*
VI. *Verona o l'Educaz. domestica.*
VII. *Mantova o gli Averi.*
VIII. *Milano o lo Stato.*
IX. *Torino o la Patria.*
X. *Genova o la Casa.*

La Fine o il Ritorno. — Completa l' opera, dedicata al Deputato A. Rossi di Schio, un Indice ragionato alfabeticamente disposto, che può dirsi un trattatello di morale pratica. Infatti dice: dell'*Amore*, dell'*Anima*, dell'*Arti belle*, degli *Averi*, degli *Avvenimenti pubblici*, della *Bellezza*, della *Civiltà*, della *Coscienza*, di *Descrizioni di uomini e cose*, di *Dio*, del *Dubbio*, di *Educazione privata*, di *Educazione pubblica*, di *Letteratura*, del *Libro*, de' *Luoghi*, de' *Nomi finti* e *Nomi veri* citati nel medesimo, della *Religione*, de' *Segni*, dei *Tempi*, delle *Virtù morali*, *civili*, *domestiche*, de' *Vizi*, ec.

M. CELLINI.

Altre Opere del Prof. A. Con

Evidenza, Amore e Fede o i (**terj della Filosofia**. Firenze *Monnier,* 1862 (2da edizione) Volumi

Storia della Filosofia. Firenze, *bèra*, 1864, Volumi 2.

Giovanni Duprè, o dell'Arte. logli due. Pisa, *Nistri,* 1865.

Dio e il Male. Lettere. Prato, *Guasti,*

Libri della Tipografia Galileiana di M. Cellini e (

Elementi di metafisica del Bene per I BARBERA; 1863. Lire 3.

Della Filosofia in sè e nelle sue rela colla civiltà e coll'arte, o esame c dell'opera del prof. A. CONTI: I C della Filosofia. Pensieri di PIETRO D 1864. Lire 1. 50.

Della filosofia morale. Lezioni del Prof. DASSARRE LABANCA, 1867. Lire 4.

Intorno alla propria opera *Le Confessio un Metafisico.* Lettera di T. MAMIAI prof. C. Gargiolli: – e – A Terenzio Ma ni, risposta di C. GARGIOLLI; 1866. Li

I Colli d'Ameno ossia trattenimenti pe gici; 1866. Lire 2.

Frammenti di un Viaggio pedagogico ENRICO MAYER, 1867. Lire 8.

Amore e Dolore Cristiano per A. CAPEC TRO; 1867. Lire 1.

